

Ss. Andrea Kim Taegŏn, Paolo Chŏng Hasang e c. mart. (m.)

VENERDÌ 20 SETTEMBRE

XXIV settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (cfc)

*Gesù maestro, Salvatore,
beato chi offre la tua vita,
chi pronto prende il tuo giogo,
chi segue te fino alla croce!*

*Gli parli al cuore
e gli riveli il mistero
d'ogni seme in terra:
se muore porta molto frutto,
proprio così l'amore vince!*

*Il tuo splendore sul suo volto
e sulle labbra il tuo nome;
non teme quando viene l'ora
e passa in te
dal mondo al Padre.*

Salmo SAL 129 (130)

Dal profondo a te grido,
o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.
Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta
al Signore
più che le sentinelle
all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore
è la misericordia

e grande è con lui
la redenzione.
Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Infatti non abbiamo portato nulla nel mondo e nulla possiamo portare via. Quando dunque abbiamo di che mangiare e di che coprirci, accontentiamoci (1Tm 6,7-8).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci di seguirti nella gratuità, Signore.**

- Rendici attenti alle tentazioni dell'avidità, alla smodata brama di possedere sempre di più. Insegnaci a riporre in te, non in idoli vani, il fondamento della nostra gioia.
- Accordaci di comprendere che il compimento felice della nostra vita non dipende da ciò che possediamo, ma da quanto siamo disposti a condividere.
- Benedici e incoraggia tutte le donne impegnate nelle nostre comunità cristiane. Fa' che il loro ruolo e il loro servizio venga sempre più riconosciuto e valorizzato.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Il sangue dei martiri fu sparso per Cristo sulla terra;
in cielo essi raccolgono il premio eterno.

COLLETTA

O Dio, creatore e salvezza di tutte le genti, che hai chiamato a far parte dell'unico popolo di adozione i figli della terra coreana e hai fecondato il germe della fede cattolica con il sangue dei santi martiri Andrea Kim, Paolo Chŏng e compagni, per il loro esempio e la loro intercessione, rinnova i prodigi del tuo Spirito e concedi anche a noi di perseverare fino alla morte nella via dei tuoi comandamenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1TM 6,2c-12

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, ²questo devi insegnare e raccomandare. ³Se qualcuno insegna diversamente e non segue le sane parole del Signore nostro Gesù Cristo e la dottrina conforme alla vera religiosità, ⁴è accecato dall'orgoglio, non comprende nulla ed è un maniaco di questioni oziose e discussioni inutili. Da ciò nascono le invidie, i litigi, le maldicenze, i sospetti

cattivi, ⁵i conflitti di uomini corrotti nella mente e privi della verità, che considerano la religione come fonte di guadagno. ⁶Certo, la religione è un grande guadagno, purché sappiamo accontentarci! ⁷Infatti non abbiamo portato nulla nel mondo e nulla possiamo portare via. ⁸Quando dunque abbiamo di che mangiare e di che coprirci, accontentiamoci. ⁹Quelli invece che vogliono arricchirsi, cadono nella tentazione, nell'inganno di molti desideri insensati e dannosi, che fanno affogare gli uomini nella rovina e nella perdizione. ¹⁰L'avidità del denaro infatti è la radice di tutti i mali; presi da questo desiderio, alcuni hanno deviato dalla fede e si sono procurati molti tormenti.

¹¹Ma tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. ¹²Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 48 (49)

Rit. **Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.**

⁶Perché dovrò temere nei giorni del male,
quando mi circonda la malizia
di quelli che mi fanno inciampare?

⁷Essi confidano nella loro forza,
si vantano della loro grande ricchezza. **Rit.**

⁸Certo, l'uomo non può riscattare se stesso
né pagare a Dio il proprio prezzo.

⁹Troppo caro sarebbe il riscatto di una vita:
non sarà mai sufficiente

¹⁰per vivere senza fine
e non vedere la fossa. **Rit.**

¹⁷Non temere se un uomo arricchisce,
se aumenta la gloria della sua casa.

¹⁸Quando muore, infatti, con sé non porta nulla
né scende con lui la sua gloria. **Rit.**

¹⁹Anche se da vivo benediceva se stesso:
«Si congratuleranno, perché ti è andata bene»,

²⁰andrà con la generazione dei suoi padri,
che non vedranno mai più la luce. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato
i misteri del Regno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 8,1-3

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici ²e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; ³Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda con bontà, Dio onnipotente, l'offerta del tuo popolo e per l'intercessione dei gloriosi martiri coreani trasforma anche noi in sacrificio a te gradito per la redenzione del mondo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Mt 10,32

«Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio, che è nei cieli».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, che ci hai nutrito con il pane dei forti nel ricordo dei martiri Andrea, Paolo e compagni, donaci di aderire con lo stesso ardore a Cristo tuo Figlio, per cooperare nella Chiesa alla salvezza di tutti gli uomini. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Tra avidità e condivisione

La liturgia della Parola ci presenta oggi due atteggiamenti contrastanti. Nella prima lettura, Paolo mette in guardia Timoteo riguardo alla tentazione rappresentata dall'avidità del denaro, che definisce «radice di tutti i mali» (1Tm 6,10). A essa contrappone la sapienza evangelica, e prima ancora umana, dell'accontentarsi. «Quando dunque abbiamo di che mangiare e di che coprirci, accontentiamoci» (6,8). L'altro atteggiamento ci viene offerto da Luca nel suo racconto, attraverso la descrizione di alcune donne, le quali servivano con i loro beni Gesù e il gruppo dei suoi discepoli. La condivisione di ciò che si possiede, il mettere i propri beni al servizio del bene di altri, questo è ciò che davvero vince l'avidità, più che il semplice tentativo di arginare o contenere la brama di potere e di possesso. Dobbiamo cercare di capovolgere la dinamica relativa ai beni. Rischiamo di viverla come movimento verso noi stessi e verso il proprio utile, il proprio vantaggio; occorre diventare disponibili a viverla come movimento verso gli altri e le loro necessità. Per questo motivo l'avidità è «radice di tutti i mali». In essa si manifesta, più che un modo sbagliato di vivere la relazione con il denaro e con altri beni della terra, la pretesa di mettere il proprio «io» al centro di tutto, anche nella relazione con gli altri, persino nella relazione con Dio, che finiamo con il piegare al nostro bisogno e al nostro interesse. L'avidità

non ha soltanto il cuore catturato dalla brama di possedere di più; piuttosto, vuole possedere se stesso e la propria vita, il proprio futuro, la propria felicità. Riempie la propria vita di beni e di ricchezze, illudendosi di poterle dare, in questo modo, un felice compimento. Non si accorge, al contrario, che anziché compierla, semplicemente la ingolfa. «Accontentarsi» non significa volare basso, tarpare le ali ai propri desideri, contenere le proprie passioni; significa piuttosto comprendere che a dare un compimento gioioso alla propria esistenza non sono i beni di cui la possiamo saziare, ma la disponibilità a prendere in mano la propria vita per consegnarla agli altri, gratuitamente, nell'amore. Così fanno le donne di cui ci narra oggi l'evangelista: alcune di loro sono state guarite da Gesù, che le ha liberate «da spiriti cattivi e da infermità» (Lc 8,2). Possiamo immaginare che tra questi spiriti cattivi ci fosse anche lo spirito di avidità, la brama di possesso, l'accumulare per sé, l'anteporre il proprio utile a quello degli altri. Frutto di questa liberazione sono gli atteggiamenti contrapposti all'avidità, che anziché muovere il nostro spirito verso di noi, lo sospingono verso gli altri, verso le loro necessità, i loro bisogni, il loro bene. Gesù è inarrestabile nel suo impegno di annuncio del Regno. Lo vive con grande generosità, oltre che con gratuità, camminando «per città e villaggi» (8,1). Lo seguono i discepoli, lo assistono le donne. Possiamo immaginare che lo facciano non solamente con i loro beni, ma prima ancora con la loro testimonianza di vita. Tutti noi abbiamo bisogno di saziarci

non semplicemente di pane, ma della gioiosa scoperta che altri e altre condividono il nostro stesso cammino, sposano il nostro medesimo ideale, sostengono e incoraggiano il nostro impegno. Gesù stesso ha avuto bisogno, non tanto dei beni che queste donne mettevano a sua disposizione, quanto di sentire che altri lo seguivano, condividendo con lui la stessa strada, disposti a compiere insieme a lui le medesime scelte, disponibili a correre con lui il rischio dell'insuccesso e del fallimento.

Alcune di queste donne le ritroveremo presso il sepolcro vuoto, prime testimoni della risurrezione (cf. 24,10). L'avidità ci illude con una falsa promessa: ci induce a credere, mentendo e ingannandoci, che la vita dipenda da ciò che possediamo. Più abbiamo, più siamo vivi; più abbiamo e più non moriremo. Non è così: a dare compimento alla vita non è ciò che possediamo o accumuliamo, ma ciò che doniamo, ciò di cui ci spogliamo, per condividerlo con altri.

Signore, in molti modi gli idoli vani e vuoti minacciano la nostra vita con le loro false promesse. Non consentire che abbiano ragione del nostro cuore. Tendi ciò che siamo non verso la brama di possesso, ma alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Lo spirito delle beatitudini orienti il nostro cammino e ci doni la forza e la gioia di percorrerlo fino in fondo. Fino all'incontro con te, presso il sepolcro vuoto, nella luce della Pasqua.

Calendario ecumenico

Cattolici

Andrea Kim Taegŏn e compagni, martiri (1839-1867).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo megalomartire Eustazio, di Teopista sua consorte e dei loro due figli Agapio e Teopisto (276-282).

Copti ed etiopici

Nascita della Vergine.

Anglicani

John Coleridge Patteson, protovescovo della Melanesia e compagni martiri (1871).